

PREMIO LA FATA VERDE A MARICLA BOGGIO



Durante la premiazione, le membri della Giuria, da Sinistra, oltre a Maricla Boggio Federica Marri, Maria Cristina, Claudia, Rossella



Il Quadernino è passato da ciascuna, per posta, per consentire di mani-festare il proprio giudizio sul libro vincitore, "La Nara – una donna dentro la storia" di Maricla Boggio. Il libro è passato a molte membri della giuria; le varie "tappe", Parigi, Cambridge, RIAD – Arabia Saudita, Bad Mergentheim, Prato

La Fata Verde 2024: il "quadernino" di Maricla Boggio

di Federica Marri

Lo scorso sabato, venticinque ottobre duemilaventicinque, una piccola, affiatata rappresentanza del concorso letterario *La Fata Verde* si è ritrovata a Roma per consegnare a Maricla Boggio, Fata Verde 2024, il "quadernino".

Il "quadernino" è un oggetto semplice e di modesta fattura, ma dall' incommensurabile valore intrinseco che ha acquisito viaggiando di città in città, di paese in paese, affidato alle ali della Posta - sì, proprio la posta, quella fatta di buste e francobolli, arricchita dall'impazienza dell'attesa e dall'incertezza dei tempi di consegna.

Ogni giurata de *La Fata Verde* lo ha atteso per scrivere impressioni, riflessioni, sentimenti suscitati dalla lettura di *La Nara. Una donna dentro la storia*, edito nella prima edizione da Jaca Book e nella seconda da *Aracne*, opera che ha fatto scegliere Maricla Boggio come vincitrice.

La Fata Verde è una storia a matrisoska. L'idea si è formata tra il 2021 e il 2023 all'interno del Tè letterario di *Expatclit*, un circolo di lettrici online nato durante la pandemia, periodo di intense letture. Lo spazio virtuale si è rivelato ideale per le donne che formano la comunità di *Expatclit*, associazione di espatriate dislocate in varie parti del mondo.

Tra il 2021 e il 2022, da lettrici attente e competenti della scena letteraria italiana, decidemmo di confrontarci con il Premio Strega leggendo la dozzina selezionata, votando poi la cinquina e infine scegliendo il libro vincitore. Invariabilmente lo scarto tra le nostre scelte e quelle della giuria ufficiale ci lasciava contrariate, a volte perfino irritate. Ci disturbava che le decisioni sembrassero rispondere a equilibri di potere tra case editrici e a logiche di mercato, invece di valorizzare la qualità letteraria delle opere. A peggiorare l'insofferenza, la constatazione che - nella storia di quello che è considerato il più prestigioso premio letterario nazionale - le scrittrici vincitrici sono davvero poche, quasi eccezioni*.

Così abbiamo cominciato a dirci che avremmo dovuto organizzare un premio nostro, per valorizzare le scrittrici italiane nel mondo e, attraverso le loro opere e storie, la lingua. Dalle parole siamo passate all'organizzazione.

Il nome *La Fata Verde* è stato suggerito da Claudia Landini, fondatrice di *Expatclit*, che di ritorno da un soggiorno francese aveva appreso che nell'Ottocento era diffusa l'abitudine, fra artisti e disperati, di sorseggiare la "fata verde", ovvero l'assenzio, bevanda dagli effetti alteranti. Poiché il premio nasceva in polemica con lo Strega, rispondere con una Fata ci è sembrato perfetto: il nostro scopo era (e resta) quello di alterare per riequilibrare alcune delle storture che caratterizzano il panorama letterario, in particolare la sotto-rappresentanza delle scrittrici e la marginalizzazione di alcune lingue, come l'italiano.

Mi preme soffermarmi sull'importanza della lingua italiana per le persone che vivono in altri paesi, e in particolare per chi cresce figlie e figli, trasmettendo loro la lingua madre e gli intrinseci, profondi legami affettivi che custodisce. In questi vissuti, la lettura e i libri sono nodi nevralgici, imprescindibili.

Ma torniamo alla nostra *Fata Verde*. Nel 2022 abbiamo lanciato l'idea chiedendo alla comunità di Expatclac di suggerire dei testi indicando le motivazioni della scelta. Dopo un periodo dedicato alla lettura delle proposte, le giurate del premio selezionano una terzina - il confronto è vivacissimo e davvero godurioso! - e dopo un altro ciclo di ri-letture ci ritroviamo per scegliere la Fata vincitrice.

Per la seconda edizione, quella, appunto del 2024 che aveva come tema "donne che scrivono di donne", è stato scelto *La Nara. Una donna dentro la storia* di Maricla Boggio.



Nara, a fine anni Ottanta dello scorso secolo, raccontò la sua storia a Maricla Boggio, che poi trasformò la parola orale in parola scritta, consegnandoci un'opera letteraria raffinata, elegante e dal registro linguistico di importante valore storico e antropologico.

Quella di Nara è la storia di una pratese, vero. La storia di un'artigiana tessitrice femminista, vero. Una storia italiana del Novecento. Con un termine femminista accademico potremmo dire che si tratta di una "soggettività situata": una donna che osserva, vive e racconta da un luogo geopolitico e socio-economico marginale. Una storia territorialmente e culturalmente circoscritta, eppure la sua parola riflette la Storia che attraversa e a cui partecipa, restituendoci una soggettività che è collettiva.

Maricla Boggio media magistralmente la trascrizione dell'oralità nella forma scritta, senza mai tradirla né banalizzarla. Il testo conserva tutta la vitalità sonora del parlato pratese, lasciandoci in eredità un lessico e una lingua quasi del tutto scomparsa.

La conferma della qualità di quest'opera, se mai ce ne fosse stato bisogno, arriva proprio dalle giurate de *La Fata Verde*, donne di età, provenienza e condizioni diverse, che si sono ritrovate toccate in profondità e si sono riconosciute in questa vita che è specchio di un passaggio storico caratterizzato da riferimenti culturali trasversali alle peculiarità territoriali dell'Italia del Novecento.

Quest'opera ha già attraversato tempo e spazio, non esito ad affermare che *La Nara. Una donna dentro la storia* entra a pieno titolo fra i classici.

È un onore e una gioia avere consegnato di persona il "quadernino" e contribuire a fare circolare quest'opera. Mi congedo consegnandovi questa storia, certa che continuerà a viaggiare in lungo e in largo. Non mi resta che augurarvi letture nutrienti.



Federica Marri con Barbara Cancian, Carla Cristofoli, Claudia Landini, Claudia Mattana, Cosima Ticali, Francesca Laconi, Giuliana Arena, Maria Cristina Di Monaco, Rossella Buri.

Nella foto con Maricla Boggio si vede la "piccola, affiatata rappresentanza" de *La Fata Verde*, Claudia Landini che dopo aver viaggiato per 34 anni in 10 paesi con il marito dirigente della Croce Rossa Internazionale e i figli, si sta godendo la pensione nella campagna toscana; Rossella Buri, insegnante di inglese e italiano dopo aver insegnato in Inghilterra e a Giacarta, per il momento si è stabilita in Germania con il marito e il figlio; Maria Cristina Di Monaco, dopo aver soggiornato in Inghilterra si è stabilita a Frosinone con il marito e il figlio, Federica Marri pendolare fra Italia e Palestina, anche lei con marito e figlio.

** In settantotto anni si contano tredici vincitrici: la prima, nel 1957, è stata Elsa Morante, seguita da Natalia Ginzburg (1963), Anna Maria Ortese (1967), Lalla Romano (1969), Fausta Cialente (1976), Maria Bellonci (1986), Mariateresa Di Lascia (1995), Dacia Maraini (1999), Margaret Mazzantini (2002), Melania Mazzucco (2003), Helena Janeczek (2018), Ada D'Adamo (2023) e Donatella Di Pietrantonio (2024).*